

La legge elettorale

Paletti e tempi lunghi per allontanare le urne

► Nonostante il monito del Colle ► 5Stelle spiazzati dal sì al Legalicum riparte la melina dei veti incrociati Altolà dei renziani al provincellum

LA TRATTATIVA

ROMA Speranze poche, ma un'unica certezza: nessun premio alla coalizione. Sulla legge elettorale e i possibili rischi di ingovernabilità che ne derivano, Matteo Renzi gioca facile ricordando che lui su una proposta di riforma delle istituzioni ci si è giocato la poltrona di palazzo Chigi. «Adesso - ragiona - tocca agli altri fare delle proposte». Il problema è che non esiste un sistema elettorale in grado di assicurare al Paese un governo frutto di una maggioranza conoscibile all'elettore prima del voto. Anche i super-esperti di sistemi elettorale che siedono sui banchi della Camera, come del Senato, si arrendono davanti all'esistenza di un quadro politico non più bipolare.

AGITATI

L'abolizione del Senato e il ballottaggio previsto nell'Italicum erano per Renzi una risposta all'assetto mutato, ma il referendum ha bocciato la riforma e la maggioranza delle forze politiche - Forza Italia compresa - hanno spinto per proseguire la legislatura proprio per rimettere mano alla legge elettorale. Sino a ieri, e a quasi sei mesi dalla nascita dell'esecutivo Gentiloni, tutto taceva. L'appello del presidente della Repubblica ai presidenti delle camere Boldrini e Grasso ha agitato le acque, ma non più di tanto. L'appuntamento è per il 3 maggio in prima commissione con l'impegno a licenziare il testo per l'aula a fine maggio. Il mese

successivo il Parlamento lavorerà con tempi ancor più ridotti per l'appuntamento elettorale e così si arriverà in estate con un testo che, se va bene, Montecitorio manderà a palazzo Madama. Una melina dovuta anche al timore che, una volta licenziata la legge elettorale, il Pd renziano decida di chiudere la legislatura qualche mese prima della scadenza naturale. Paura che serpeggia soprattutto in Forza Italia dove c'è chi è convinto - Francesco Giro su tutti - che in autunno la Corte di Strasburgo riabiliterà Silvio Berlusconi permettendogli la candidatura.

Resta il fatto che la disponibilità di Renzi a rinunciare ai capilista bloccati e a trasferire al Senato la legge elettorale, spiazza il M5S. Il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio su twitter rilancia il "legalicum" che altro non è che la legge elettorale licenziata dalla Corte Costituzionale. Danilo Toninelli, parlamentare del Movimento 5Stelle ed esperto di sistemi elettorali, conferma la linea dicendosi pronto a correttivi del legalicum se sarà il testo base della commissione. Un giocare a nascondino che cela la voglia di quasi tutto il Parlamento di far arrivare a scadenza la legislatura e che Renzi osserva da lontano pronto - una volta rieletto segretario del Pd - a mettere in mora coloro che cercano solo di allungare i tempi. Senza contare che nel Pd c'è chi è convinto che in realtà a Beppe Grillo piacciono i capilista bloccati.

GALASSIA

Invece il provincellum, che probabilmente sarà il testo base sul quale lavorerà la commissione Affari costituzionali di Montecitorio, a Renzi non piace molto perché «è un sistema - sostiene - che non ha preferenze, che fa finta di avere i collegi ma poi non si sa se passa il tuo candidato o no». «Un giochino - lo definisce - che giova solo a chi non ha un voto». Il riferimento dell'ex premier è a tutta la galassia di micro-partitini di cui anche ora sono composte le camere e che con un sistema iper-proporzionale sono destinati ad aumentare.

Ma Renzi su questo punto non intende mollare ed è pronto anche ad andare a votare con i due sistemi diversi licenziati dalla Consulta, pur di non fare passi indietro. Anche il premio alla coalizione, e non al partito, lo considera tale e lo rifiuta. Anche perché costringerebbe il Pd a fare nuovamente alleanze con D'Alema e coloro che sono usciti dal partito sbattendo la porta e che, in caso di alleanza, gli chiederebbero di nuovo di farsi da parte.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

